

fino al 15.III.2011

Maura Biava

Milano, Alessandro De March

Frattali e geometria sacra. All'insegna del non-colore e di ricorsive simmetrie naturali. Per una mostra che utilizza formule matematiche e scolpisce ceramica, legno, carta o pietra come origami...

L'accesso ai due piani della nuova sede della Galleria De March si affaccia direttamente su via Massimiano. Il lungo parallelepipedo espositivo del piano terra è un'unica sala luminosissima. L'architettura concreta dello spazio permette a due pareti su quattro di essere composte interamente da grandi vetrate. L'ingresso della galleria è trasparente e le sculture aritmetiche di Maura Biava (Reggio Emilia, 1970; vive ad Amsterdam) restano ben visibili, illuminate a lungo, anche di notte, come se fossero poste direttamente in esterno.

Trinity, informing abstraction è il titolo di questa mostra inaugurale che ripercorre il punto di arrivo di un lungo processo, elegantemente evidenziato durante l'iter espositivo. Nei mesi di preparazione della personale, infatti, durante la sua residenza all'Accademia Americana a Roma,

l'artista ha creato una sorta di index di formule matematiche con una rappresentazione geometrica, dando luogo a una figura bidimensionale.

Lo scopo era non solo di "decostruire" e "ri-significare elementi strutturali dell'architettura che si trovano sparsi per Roma, come pietre e colonne", ma anche di assegnare alle sculture risultanti il nome del significato astratto che più si addice loro, facendo emergere parole quali esponenziale o volo. Questo processo è stato ottenuto seguendo le istruzioni di un programma e di un matematico, Annamaria Ricotti: Biava combina alcune formule matematiche a due dimensioni ottenendone delle altre, rappresentabili in tre dimensioni, per poi tradurle e materializzarle in sculture create con elementi naturali quali ceramica, legno, pietra e carta.

L'intenzione di Biava è quella di creare un'installazione che combina le sculture decostruite e ri-significate concepite a Roma con quelle materializzate ad Amsterdam, dato anche che entrambe le serie sono state realizzate grazie al contributo del Fondo BKVB.

Al piano terra della galleria, Biava si cura di minimizzare e condensare le proprie scoperte tridimensionali. Da notare, infatti, come luci e ombre scalfiscano le sculture ideate come un tutt'uno assieme alle rispettive colonne portanti. L'artista, intenta a far emergere una forma basica di un'intuibile assonometria di

natura, rivela forme solide che si cristallizzano come modelli volumetrici; frattali totemici accomunati da angolature, misure, fattezze e proporzioni implacabili.

Nella visualizzazione congiunta di queste sculture sembra risiedere la chiave della conoscenza di una sorta di ordine universale, in apparente sintonia con gli sviluppi di una certa branca della geometria sacra. Nella sala, ogni rosa-del-deserto-artificializzata è il risultato di sovrapposizioni di forme, oscillate attorno a precisi assi e secondo l'ordine di diversi piani vibratorii. Grazie al medesimo concetto, il piano inferiore della galleria svela Fired abstraction, installazione che depone a terra formelle sacre di legno e ceramica, disposte sul pavimento come se si trovassero lungo la piantana rituale di un tempio ipogeo.

ginevra bria

mostra visitata il 18 gennaio 2011

dal 19 gennaio al 15 marzo 2011

Maura Biava - Trinity, informing abstraction
Galleria Alessandro De March

Via Massimiano, 25 (zona Ventura) - 20134
Milano

Orario: da martedì a venerdì ore 12-19; sabato
ore 14-19 o su appuntamento

Ingresso libero

Info: tel./fax +39 026685580; info@alessandrodemarch.it; www.alessandrodemarch.it

indice dei nomi: ginevra bria, Maura Biava